

Donne nel Medioevo.
Ricerche in Umbria e dintorni

a cura di GIOVANNA CASAGRANDE

contributi di

Giovanna Casagrande – Maria Grazia Nico Ottaviani
Sabina Giovagnoli – Michela Pazzaglia

Morlacchi Editore

La pubblicazione del presente volume è stata realizzata con i fondi dell'Università degli Studi di Perugia, Progetti d'Ateneo 1999-2000.

ISBN: 88-89422-76-9

copyright © 2005 by Morlacchi Editore, piazza Morlacchi, Perugia.

Redazione: via Guardabassi 9, Perugia.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

editore@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Progetto grafico del volume: Raffaele Marciano | Copertina: Bruno Del Frate
Stampato nel mese di dicembre 2005 da Digital Print – Service, Segrate (MI).

INDICE

Presentazione di <i>Giovanna Casagrande</i>	vii
Giovanna Casagrande	
Donne nel Medioevo. A mo' di conversazione	1
Giovanna Casagrande – Maria Grazia Nico Ottaviani	
Donne negli statuti comunali: sondaggi in Umbria	23
1. <i>Il matrimonio</i>	27
2. <i>La dote</i>	30
3. <i>Adulterio e stupro</i>	40
4. <i>Mestieri al femminile</i>	42
Sabina Giovagnoli	
Donne nelle carte dell'eremo di S. Croce di Fonte Avellana.	
Secolo XIII	59
<i>Fonte Avellana nel XIII secolo</i>	61
<i>L'importanza delle Carte e la loro edizione</i>	63
<i>Donne nelle Carte di Fonte Avellana: un approccio numerico e quantitativo</i>	66
<i>Le attrici: tipologia degli atti con presenze femminili attive ed orizzonte socio-economico</i>	79
<i>Raffronti</i>	106
<i>Per concludere</i>	120
Giovanna Casagrande – Michela Pazzaglia	
“Bona mulier in domo”. Donne nel Giudiziario del Comune di Perugia nel Duecento	131
<i>Le fonti utilizzate</i>	136

<i>Il periodo storico</i>	140
<i>La presenza femminile negli atti giudiziari</i>	144
<i>I ruoli</i>	145
<i>I reati</i>	149
<i>Assolte e condannate</i>	153
<i>Città e contado</i>	155
<i>Episodi di vita quotidiana tra soprusi, devianze, spiragli di autonomia e spazi proibiti</i>	156
<i>Donne che vendono, comprano, possiedono</i>	176
<i>Tutrici</i>	180
<i>Limiti invalicabili</i>	181
<i>Per una conclusione</i>	183

Presentazione
Giovanna Casagrande

Se il volume *Donne tra Medioevo ed Età Moderna in Italia. Ricerche* ha evidenziato aspetti di presenze femminili tenendo presente la più vasta realtà nazionale, questo, invece, si pone come raccolta di alcuni studi aventi come scenario un ambito geografico più ristretto, cioè l'area umbromarchigiana. Tale "ristrettezza" territoriale è compensata da almeno due "qualità": 1) la vitalità delle città della zona considerata che tutte si impongono al tempo dell'"età dei comuni"; 2) la quantità e la varietà di fonti archivistico-documentarie disponibili.

I testi qui editi, oltre la mia iniziale conversazione, sono i seguenti.

In primo luogo si ripubblica, con qualche adeguamento, il lavoro da me redatto unitamente con Maria Grazia Nico Ottaviani già apparso in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia. 2. Studi Storico-Antropologici*, n.s. 17-18 (1993-94/1994-95) alle pp. 13- 36. Le **fonti legislative** e, nel caso specifico, gli statuti comunali sono fondamentali per disporre di un quadro di riferimento circa limiti e spazi relativi alla condizione giuridica delle donne in piena età comunale.

Il lavoro di Sabina Giovagnoli non è "nato" a caso, ma si inserisce in un preciso ambito di ricerca dal titolo *La condizione della donna dal Medioevo all'Età Moderna in Italia – con particolare riferimento all'Italia centrale – attraverso fonti giuridiche, legislative, fiscali, giudiziarie e narrative*; di tale ricerca ho avuto il piacere e l'onore di essere promotrice e

coordinatrice, supportata da un gruppo di altri colleghi universitari.

Scopo di questa specifica indagine è stato quello di individuare la presenza delle donne “comuni”. Le donne che in qualche modo hanno assunto una veste religiosa sono state e sono studiatissime: si pensi al cosiddetto “movimento religioso femminile” ed all’attenzione per sante e beate. Qui invece l’interesse è stato rivolto alle non-sante, alle non-religiose, cioè appunto alle donne “comuni”, alle laiche “normali”.

La **documentazione giuridica**, cioè l’analisi degli atti giuridici di natura privata, ha costituito un campo d’indagine molto vasto. Uno stuolo di laureande-laureate si è mosso su questo solco! Piace ricordarle tutte:

- Federica Rosi (Foligno), *Donne attraverso le carte dell’Abbazia di Sassovivo* (a.a. 1994-1995);
- Barbara Cipolloni (Spello), *Donne attraverso le carte dell’abbazia di S. Maria di Valdiponte* (a. a. 1994-1995);
- Francesca Battistoni (Città di Castello), *Donne nel codice diplomatico di Gubbio* (a. a. 1997-1998);
- Serena Poggini (Cortona), *Donne attraverso le carte del monastero di S. Croce di Fonte Avellana (secc. XI-XII)* (a. a. 1998-1999);
- Debora Rappuoli (Viterbo), *Donne nelle carte del Sacro Convento di Assisi* (a. a. 1998-1999);
- Sabina Giovagnoli (Perugia), *Donne nelle carte del monastero di S. Croce di Fonte Avellana (secolo XIII)* (a. a. 1999-2000);
- Simona Arcioni (Spoleto), *Donne attraverso le carte dell’abbazia di Chiaravalle di Fiastra* (a. a. 2000-2001).

Un vero e proprio *serial* di sette tesi! A cominciare dagli anni 1994-1995 al 2000-2001!

Dalla lettura analitica di questa mole di documenti (atti privati) sono emersi una quantità di dati storicamente significativi circa il numero delle donne attive/attrici attraverso i secoli dall'XI al XIII (tra alto e pieno Medioevo); i loro tipi di azioni giuridiche (compre, vendite, donazioni, enfiteusi ecc.); la loro situazione e condizione sociale; i loro legami familiari; le diverse aree d' influenza giuridico-legislativa (area romanica/area longobarda); la loro più o meno accentuata capacità giuridica di disporre di beni. Risultati di forte spessore storico sono stati effettivamente conseguiti. 1. Parrebbe profilarsi un reflusso della presenza attiva femminile con l'avanzare del '200 rispetto ai precedenti secoli XI e XII; 2. ma tale reflusso sembra come bilanciato dall'incremento numerico di donne che agiscono da sole, quindi in grado di disporre liberamente ed autonomamente di beni che potevano pervenire loro a vario titolo (ereditario od altro); 3. la maggiore "libertà" delle donne in area romanica in rapporto a quelle di area longobarda dove persiste, ad esempio, la figura del mundualdo; 4. l'importanza in ambo le aree dei legami familiari ed in particolare con il marito: le donne – che non agiscono da sole – agiscono per lo più con il coniuge.

Il lavoro di Sabina Giovagnoli costituisce in questa prospettiva d'indagine un serio punto d'arrivo che come tale è anche, nel contempo, un punto di partenza per ulteriori ricerche sia ampliando lo spazio geografico che l'arco cronologico.

Una novità è costituita dall'aver prodotto un sondaggio attraverso il **fondo giudiziario** del Comune di Perugia per

il '200; l'amministrazione quotidiana della giustizia apre insospettati squarci di vita e pone di fronte alla realtà concreta della condizione femminile tra spazi e limiti della stessa. Il saggio, redatto con Michela Pazzaglia, è stato già edito in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia. 2. Studi Storico-Antropologici*, n.s. 22 (1998-1999) alle pp. 127-166.

Anche questo volume fruisce della disponibilità dei fondi di ricerca Progetti d'Ateneo 1999-2000 ed ha lo scopo di proporre in un'unica "soluzione" lavori diversi dalla tematica assolutamente omogenea: la condizione della donna nel medioevo umbro e dintorni attraverso tre specifici tipi di fonti; quelle legislative, gli statuti comunali, appunto; quelle documentarie a carattere giuridico: una vera mole di atti privati dall'XI al XIII secolo; quelle giudiziarie, forse al momento, le meno esplorate, almeno per quanto riguarda l'area umbra.